

5 maggio 2023 10:20

Cannabis Marocco. I coltivatori del Rif in difficoltà per essere legali

di [Redazione](#)

L'anno 2023 potrebbe essere l'anno del suo primo raccolto legale di cannabis. Dopo anni di semi clandestinità, Aziz ha deciso di schierarsi "con la legge". Questo agricoltore del Rif, una regione montuosa nel nord del Marocco che ospita una delle maggiori produzioni del pianeta, intende voltare le spalle ai narcotrafficanti per vendere il suo "kif" agli industriali impegnati nella fabbricazione di prodotti a base di cannabis.

In una frazione vicino a Talambote, a una ventina di chilometri da Chefchaouen, è alla fine di un tortuoso sentiero fiancheggiato da conifere che si trovano gli appezzamenti di Aziz. La stagione è iniziata. Il coltivatore di 38 anni ha appena seminato i semi per il raccolto estivo. Pochi mesi fa ha creato la sua cooperativa, come previsto dalla legge adottata dal Marocco nel 2021, che autorizza la coltivazione della cannabis per scopi medici e industriali mantenendone vietato l'uso ricreativo. Ha richiesto una licenza all'Agenzia nazionale per la regolamentazione delle attività legate alla cannabis (Anrac). Deve ancora trovare un'azienda disposta ad acquistare il suo raccolto. "Due americani sono venuti al villaggio qualche giorno fa", ha detto. Vogliono costruire una fabbrica nella zona e avranno bisogno di grandi quantità. Sono interessati alle nostre piante. Non abbiamo ancora parlato del prezzo.»

Nei douars circostanti, Aziz è un pioniere. Secondo lui, "la maggior parte dei coltivatori non ha fatto nulla". Se ha deciso di fare il grande passo, è stato soprattutto per vivere senza il timore di essere perseguito, perché «c'è sempre il rischio che un acquirente beccato dalla polizia o un vicino malintenzionato ti denunci». "Ma finanziariamente", ha detto, "non vedo cosa ci porterà il circuito legale.»

"Non abbiamo altro che il kif"

Difficile, in Regione, percepire gli effetti della nuova normativa, che sembra seminare per il momento più dubbi che entusiasmi. "Quello che temo è che i profitti vadano allo Stato, ai laboratori, alle multinazionali, e che noi si resti indietro", sottolinea Farid, cinquantenne, che coltiva il "kif" in un villaggio vicino. Per il momento pensa "nella nebbia": "A chi e a che prezzo venderemo?" Quali semi? Si adatteranno? Non abbiamo altro che kif. Non correremo il rischio di perdere tutto.»

In questo Paese considerato dall'Onu il primo produttore mondiale di resina di cannabis, la legge del 2021 che mira a "riconvertire le colture illecite che distruggono l'ambiente in attività legali che siano sostenibili e generino valore e posti di lavoro" è comunque portatrice di speranza. Sembra addirittura una via d'uscita per il Rif, una regione povera ed emarginata, dove questa cultura è al tempo stesso vietata e tollerata dalle autorità per mantenere una certa forma di pace sociale. E dove la manna economica generata dalla tratta a malapena giova alle circa 400.000 persone (secondo una stima ufficiale) che ne dipendono.

Solo il 4% del fatturato del mercato illegale andrebbe ai coltivatori, secondo il ministero dell'Interno. "Il circuito legale garantirà loro un reddito da quattro a cinque volte superiore a quello che guadagnavano illegalmente, assicura Mohammed El Guerrouj, direttore di Anrac. Attraverso le loro cooperative, sono loro che negozieranno i prezzi. Avranno un reddito fisso, che darà loro visibilità per investire e migliorare il proprio stile di vita. Per non parlare della creazione di posti di lavoro nella regione, promette, poiché "le nuove industrie che si avviano nel settore hanno l'obbligo di investire nelle tre province autorizzate a coltivare cannabis", quelle di Chefchaouen, d'Al Hoceima e Taounate .

Nel suo ufficio di Rabat, dove si accumulano le pratiche da siglare, Mohammed El Guerrouj ci tiene a dimostrare che il progetto sta procedendo: "Più di 400 agricoltori hanno già ottenuto un permesso di coltivazione e 75 operatori hanno ricevuto autorizzazioni alla lavorazione, alla commercializzazione o all'esportazione, comprese industrie farmaceutiche, agroindustriali, cooperative e privati. In loco, le prime quattro industrie - una farmaceutica, le altre tre a base di cannabidiolo (CBD) - sono "in fase di lancio", riferisce: "Sarà messa in atto un'intera dinamica per lo sviluppo della regione e suoi contadini. Il valore aggiunto è per loro. »

"Ci sarà resistenza"

Resta da convincerli. "Parliamo di coltivatori che padroneggiano perfettamente i codici dell'illegalità ma non quelli della legalità. E che fuggono da tutto ciò che rappresenta lo Stato a causa della repressione e dell'abbandono di cui sono vittime da tempo. Ci sarà resistenza", prevede l'antropologo Khalid Mouna, autore del libro *Le Bled du kif* (ed. Ibis Press, 2010).

Un'altra incertezza incombe sugli sbocchi di questo nuovo mercato legale della cannabis. "Sarà orientato solo all'uso medico?" O coprirà una gamma più ampia di prodotti, dai cosmetici al cibo ai materiali da costruzione?, chiede il sociologo Kenza Afsahi. L'impatto sui coltivatori dipenderà dalle dimensioni di questo mercato futuro, ma anche dalla loro capacità di inserirsi nella catena di produzione, trasformazione compresa. Il ricercatore dell'Università di Bordeaux anticipa piuttosto la coesistenza di due mercati, "come in tutti i Paesi che hanno legalizzato la cannabis e non hanno mai sradicato il mercato illegale".

"È ovvio che la domanda di cannabis ricreativa non scomparirà, abbonda Khalid Tinasti, insegnante-ricercatore a Ginevra e specialista in politiche sulle droghe. Il mercato illegale rimarrà molto potente e solo una manciata di coltivatori entrerà nel circuito legale. Non vedo come potrebbe essere diversamente, se non consentire l'uso ricreativo della cannabis, che permetterebbe al progetto di essere veramente inclusivo. Un'opzione che però non è all'ordine del giorno in Marocco.

(Aurélie Collas su le Monde del 05/05/2023)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)